



TOCCA UNO TOCCA TUTTI

Arte e lotte operaie

Mostra diffusa - Prato, domenica 8 ottobre 2023

Una comunità di lotta

Un articolo della rivista francese Elle, pubblicato nel 1978 e riportato sulla *Nazione*, soprannominò Prato "l'inferno del tessile", paragonandola all'India per le condizioni di sfruttamento lavorativo. Lo scandalo suscitato in Europa fu enorme.

Negli ultimi quarant'anni il distretto ha vissuto grandi trasformazioni: eppure, per i lavoratori, continua ad essere lo stesso inferno. Una sola la differenza: ieri ad essere sfruttati erano i pratesi, oggi i migranti. Prato, infatti, appare come una zona economica speciale, in cui vi sono deroghe ai diritti dei lavoratori, o almeno a quelli dei lavoratori migranti, che appaiono completamente assoggettati. Tre sono i pilastri su cui si fonda lo sfruttamento: il fallimento del sistema di accoglienza, i turni di lavoro infiniti (12 ore al giorno per 7 giorni a settimana è l'orario standard per migliaia di persone) e l'esclusione dal mercato regolare degli alloggi. Tali pilastri reggono un muro solido, che divide la vita degli operai migranti da quella della società pratese. Una *disumanizzazione* che è ben avvertita da chi la subisce.

Come è possibile tutto questo? La verità che emerge è semplice: non si ha veramente interesse ad intervenire se gli sfruttati sono stranieri, e ancor meno se questo può nuocere alla produzione. L'unica resistenza possibile è quella data dalla lotta, ed è la via che negli ultimi anni sempre più lavoratori tra Prato e Firenze hanno abbracciato, auto-organizzandosi all'interno del S.I. Cobas. Il passa-parola ha funzionato sin da subito: la notizia di un sindacato che lotta *con* gli operai si è fatta strada tra i lavoratori e così è nata la *Lotta 8X5*, così è nata la lotta per *una vita più bella*.

In cinque anni le vittorie sono state tante. Ma non è stato facile: chi sfrutta ha dalla sua parte il potere del denaro, la protezione dello stato, il monopolio della violenza. Infatti, troppo spesso le "forze dell'ordine" si schierano apertamente con chi disumanizza i lavoratori e truffa il fisco, cercando di legittimare i propri interventi attraverso l'accusa di azioni sindacali illegali. Il nodo è sempre quello: il blocco delle merci andrebbe oltre la libertà di sciopero. Il che è chiaramente paradossale, poiché è solo riuscendo a provocare un danno a chi sfrutta che si può cambiare la situazione. Per questo la lotta è così dura, per questo è così importante.

Quello a cui si assiste quotidianamente è l'affermazione della priorità delle merci sui lavoratori: le prime si devono poter muovere nel modo più veloce possibile, i secondi possono aspettare. Una realtà avvilente e pericolosa, a cui si deve rispondere creando e curando una comunità di lotta che sappia invertire i rapporti di forza. E la vittoria maggiore di questi anni è forse proprio questa: l'essere riusciti a creare una rete che unisce i lavoratori a tante altre compagne e compagni, una dimensione nella quale ci poniamo anche noi artisti e artiste, insieme a collettivi studenteschi, operai exGkn, e altre realtà.

Una comunità che dal 30 maggio sta di fronte al magazzino di Mondo convenienza a Campi Bisenzio. E che qui ha mostrato tutta la sua forza. Tra Prato e Firenze non vi è quindi solo oppressione, c'è anche una lotta capace di trasformare la realtà... sosteniamola!

Marco Ravasio

*Un progetto di **ToccaUnoToccaTutti** e **SI Cobas Prato - Firenze***